

Verità e giustizia per Nicola Calipari, ucciso a Baghdad dal fuoco Usa.

C'è scritto solo questo, sul manifesto che abbiamo stampato. Da oggi lo trovate nelle sedi Arci. Potete mandarci una mail –ve lo spediremo volentieri.

Speriamo lo vogliate in tanti, per appenderlo a scuola, nei circoli e nei locali, nei luoghi di lavoro, nelle piazze.

Ci sono gli occhi di Giuliana, nel manifesto. Gli occhi che hanno guardato la realtà, il 4 marzo. Gli occhi che, con tutti noi, guardano oggi a un'ennesima ferita che l'occidente sta infliggendo a se stesso.

Il primato della verità e della giustizia sono una componente essenziale dello stato di diritto –di quello stadio dell'evoluzione umana che decide di superare l'arbitrio e la legge del più forte. Sono un pilastro di qualsiasi democrazia, sono ciò che la sostanzia e la rende credibile.

Siamo abituati a vivere immersi nell'ipocrisia di chi fa le guerre per esportare democrazia e nel contempo arroga a se stesso il diritto di non rispettarne le regole, i principi, gli obblighi.

Conosciamo bene la "ragion di stato" che giustifica abusi, bugie, violazione delle norme, anche le più autorevoli -che sono solennemente scritte nelle Carte Costituzionali e nelle Carte delle Nazioni Unite, base del nostro vivere civile.

Abbiamo imparato a conoscere la forza di attrazione della realpolitik, quella che fa credere a troppi che l'unica maniera per stare al mondo sia arrendersi al presente e ai rapporti di forza esistenti.

Siamo cittadini e cittadine di un paese che su questo ha fatto scuola e continua a farne, come ci dice la sentenza su Piazza Fontana. Quelli che al tempo delle stragi erano bambini, hanno avuto modo di imparare duramente la lezione a Genova nel 2001.

Sappiamo tutto, e niente più ci stupisce. Ma non per questo possiamo farci l'abitudine. Non per questo possiamo arrenderci.

La vicenda di Nicola Calipari ha valore in sé.

Non solo perché verso il liberatore di Giuliana abbiamo un debito di riconoscenza infinito. Non solo perché il suo omicidio, e ciò che ne è seguito, mette in chiaro che la gloriosa alleanza italiana con Bush in Iraq è una favola. Non solo perché svela come si muore in un paese occupato, uccisi dalla paura di chi dovrebbe garantire sicurezza.

E' ovvio che a noi pacifisti questa storia conferma la ragione e l'urgenza della fine dell'occupazione e del ritiro immediato delle nostre truppe. Ma non è per portare acqua al nostro mulino che ce ne facciamo carico.

La richiesta di verità e giustizia per Calipari è una nostra parola d'ordine perché non vogliamo vivere in un mondo dove la vita degli esseri umani possa essere giocata ai tavoli degli interessi della politica e del politicismo.

Non accettiamo che alcun governo e alcuna forza politica possano sacrificare sull'altare della diplomazia internazionale perfino la memoria di un uomo morto facendo il proprio dovere.

Noi abbiamo un'etica. Ed è questo che fa la differenza.

Il manifesto "Verità e Giustizia per Nicola Calipari" si può richiedere alle sedi Arci o scrivendo a: verita@arci.it